

# E l'incubo razionamenti si avvicina

Intervistato dal «Financial Times», il commissario all'Energia spiega che i controlli sui consumi sono una possibilità all'orizzonte. Il modello è sempre quello dei lockdown

di **LAURA DELLA PASQUA**

■ Tira aria di austerità in Europa. Mentre il governo Meloni prolunga al 1° maggio il taglio delle accise sui carburanti in scadenza il 7 aprile, da Bruxelles la consegna è tirare la cinghia sui consumi energetici. Non siamo ancora alle domeniche a piedi dello shock energetico degli anni Settanta, ma la tentazione di varare misure drastiche c'è, eccome. Basta leggere quello che ha detto il commissario europeo all'Energia, **Dan Jorgensen**, sul principale quotidiano finanziario britannico, il *Financial Times*, per capire che aria tira. «L'Unione europea si sta preparando a uno shock energetico duraturo legato alla guerra in Medio Oriente e sta valutando tutte le possibilità, comprese misure di razionamento dei carburanti e un nuovo rilascio di petrolio dalle riserve strategiche». Più chiaro di così. Secondo **Jorgensen**, «questa sarà una crisi lunga» e «i prezzi dell'energia saranno più alti per moltissimo tempo». Il commissario ha spiegato che il blocco comunitario non si trova «ancora» in una crisi di sicurezza degli approvvigionamenti, ma sta preparando piani per affrontare gli effetti «strutturali e duraturi» del conflitto. **Jorgensen** ha aggiunto che la Commissione sta valutando anche «gli scenari peggiori», pur non essendo ancora arrivata al punto di dover imporre il razionamento di prodotti critici come il carburante per l'aviazione e il gasolio.

«Meglio essere preparati che dovercene pentire», ha affermato, sottolineando che l'Ue «sta valutando tutte le possibilità» anche se non ha ancora modificato le regole vigenti. «Più la situazione diventa grave, più dovremo guardare anche agli strumenti legislativi». **Jorgensen** ha infine detto di non escludere un nuovo ricorso alle riserve strategiche «se la situazione dovesse peggiorare» pur precisando che ogni decisione dovrà essere presa «nel momento esatto giusto e in modo proporzionato». Il mese scorso i Paesi dell'Ue hanno partecipato al più grande rilascio di riserve strategiche di petrolio della storia, nel tentativo di contenere l'impennata dei prezzi.

**Jorgensen** non è nuovo nel tratteggiare scenari drammatici. Alcuni giorni fa aveva detto che nessuno deve illudersi sulla fine veloce delle conseguenze per il mercato dell'energia «perché non succederà e anche se si raggiungesse la pace domani le infrastrutture energetiche comunque sono state danneggiate, e servirà tempo per tornare alla normalità». E siccome - sostiene - lo shock non sarà breve, «gli Stati membri della Ue devono prepararsi a razionamenti».

**Jorgensen** ha anche inviato una lettera ai Ventisette in cui ha lanciato un messaggio ancora più esplicito, ovvero: «Più riuscite a risparmiare petrolio, in particolare diesel e carburante per aerei, meglio è per tutti», confermando di spingere sulla stretta dei consumi anche attraverso la riduzione della mobilità.

La sua non è una voce isolata ma sta acquisendo proseliti. **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe**, dalla sanità sposta il suo interesse alla geopolitica e afferma che «bisogna preparare il Paese a uno shock energetico di lunga durata e disincentivare i consumi». E a proposito del decreto taglia accise, commenta che «non bisogna spacciare per cura l'ennesimo decreto cerotto».

Di razionamento e austerità energetica ha parlato anche l'Agenzia internazionale dell'energia (Iea - *International energy agency*). Già il 20 marzo aveva stilato una sorta di decalogo per ridurre la domanda di carburanti, invitando a lavorare da casa, a prendere meno aerei, a lasciare l'auto ferma e a preferire i trasporti pubblici. Aveva stimato che con politiche su larga scala per la riduzione dei viaggi aziendali, la domanda di carburante per aerei potrebbe diminuire tra il 7% e il 15%. Quindi arrivava a dire che in un mercato volatile, i cittadini devono adattarsi alla riduzione dei consumi.

L'Agenzia, poi, faceva l'esempio di alcuni Paesi che avevano adottato misure di austerità: le Filippine e il Pakistan hanno introdotto set-



Peso: 2-32%, 3-9%

timane lavorative di quattro giorni per i dipendenti pubblici, mentre lo Sri Lanka ha chiuso gli uffici pubblici il mercoledì. Anche il Laos, la Thailandia e il Vietnam stanno promuovendo attivamente il lavoro da casa. Modelli virtuosi da seguire, secondo l'Isa.

E di interruzione o contingentamento dei servizi di mobilità cominciano a parlare anche alcune categorie. Assarmatori e Confitarma

hanno lanciato l'allarme di un rischio per i collegamenti nazionali. «L'aumento del costo dei carburanti impatta sui servizi marittimi per passeggeri e merci», affermano le due associazioni. E avvertono: «In assenza di interventi correttivi, c'è il rischio concreto di una compromissione dei servizi, fino a una possibile riduzione dell'offerta, o, nei casi più critici, al venir meno dei collegamenti». Stesso allarme dalle com-

pagnie aeree. Ryanair ventila il rischio di dover cancellare alcuni voli in estate, qualora il conflitto iraniano dovesse continuare per un mese ancora e interrompere le forniture di jet fuel. Anche Lufthansa ha fatto sapere che in piena stagione estiva potrebbe lasciare a terra 40 aerei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**TESTARDO** Dan Jorgensen



Peso: 2-32%, 3-9%